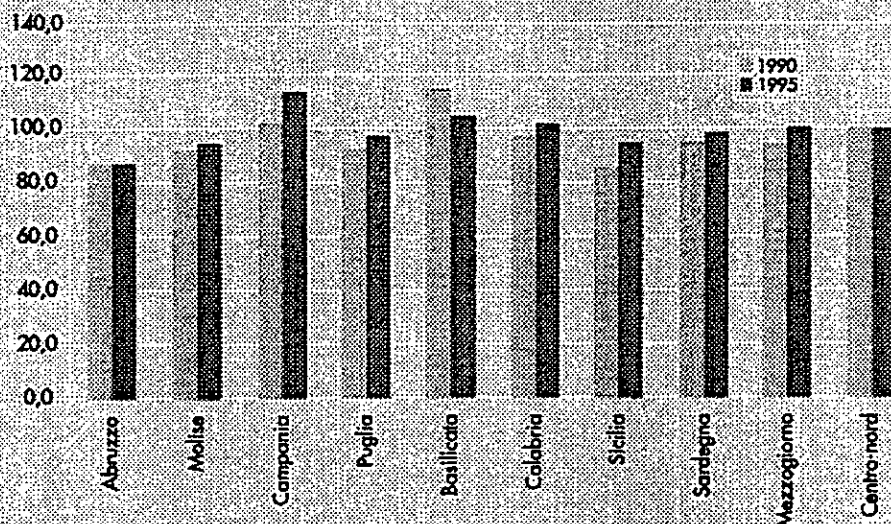
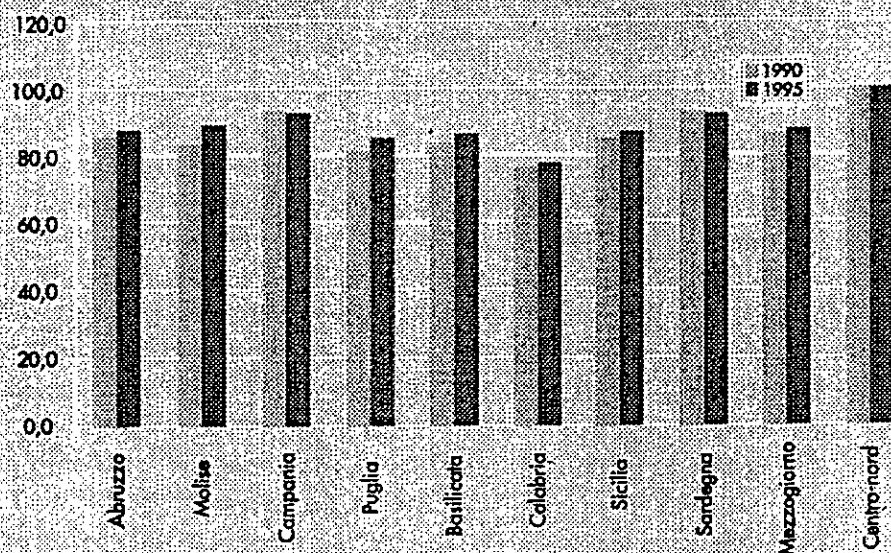


**COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO '90-95 NELLE REGIONI DEL MEZZOGIORNO
SETTORE INDUSTRIA (Centro-Nord = 100)****RETRIBUZIONE LORDA PER DIPENDENTE '90-95 NELLE REGIONI DEL MEZZOGIORNO
SETTORE INDUSTRIA (Centro-Nord = 100)**

La compensazione di questa minore convenienza è stata assicurata dal costo del lavoro, grazie al concorso di tre fattori:

- a. una minore retribuzione unitaria nelle attività emerse, legata all'operare della contrattazione aziendale (sensibile al divario di produttività);*
- b. una maggiore presenza del lavoro irregolare - 33 per cento di unità di lavoro non dichiarate nell'industria del Mezzogiorno, contro 8 per cento nel Centro-Nord - per il quale sono stimabili retribuzioni minori e non vengono corrisposti contributi sociali;*
- c. la fiscalizzazione di una parte di tali contributi, assente nel Centro-Nord.*

Dei 20 - 22 punti percentuali di divario di costo del lavoro prima indicati, circa la metà è spiegata dai fattori a e b - in misure che non sono chiaramente identificabili - il resto dal fattore c.

Le tendenze in atto nella prima parte degli anni 90 non appaiono favorevoli. A partire dal 1992, si è osservato un aumento del CLUP nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord (di circa 3-4 punti), originato da un peggioramento del divario di produttività e da una chiusura di quello del costo del lavoro.

Il progressivo venire meno della fiscalizzazione dei contributi sociali tende a operare nella stessa direzione.

Nel medio periodo, è dunque evidente che la convenienza relativa dell'area è subordinata a un forte recupero di produttività, legato a sua volta a investimenti privati e pubblici altamente remunerativi. Nel breve periodo, è invece necessario che la forbice di produttività, finché esistente, trovi maggiore riflesso, attraverso il livello aziendale della contrattazione, nella forbice retributiva e che continuino a operare interventi pubblici generalizzati volti a comprimere il CLUP del Mezzogiorno.

IV.4 LE POLITICHE DI PROMOZIONE DEI SISTEMI DI IMPRENDITORIA LOCALE

IV.4.1 Patti e contratti: stato di attuazione

**Gli strumenti della
programmazione
negoziata**

Nell'ambito delle politiche di sviluppo territoriale, rilievo centrale hanno gli strumenti di programmazione negoziata diretti a promuovere la crescita di sistemi imprenditoriali locali: patti territoriali, contratti di programma, contratti d'area.

In questo ambito progressi significativi sono stati, in particolare, registrati nell'attivare dopo una lunga fase di sperimentazione lo strumento dei *patti territoriali*.

Patti territoriali

A essi è affidato il compito di favorire accordi, in territori delimitati, fra soggetti privati e pubblici per la realizzazione di interventi coordinati e integrati - misure amministrative di accelerazione delle procedure, ecc.; previsioni contrattuali fra imprese e lavoratori o fra imprese e banche, ecc.; investimenti infrastrutturali pubblici, investimenti produttivi privati - che innalzano la redditività privata e sociale. Si tratta di uno strumento che risponde alla vitalità umana di molte amministrazioni locali e di imprenditorialità potenziale diffusa nel territorio.

Nell'attuazione dei patti sono stati realizzati interventi procedurali e organizzativi volti a conseguire l'obiettivo fissato dal Governo di accelerare l'attuazione di questo importante strumento di promozione.

I primi 12 patti

I risultati sono in primo luogo visibili nella forte accelerazione delle concessioni ed erogazioni di finanziamento per le iniziative industriali dei primi 12 patti, quelli approvati già nel 1997, che, in base all'originaria procedura, prevedevano l'esecuzione da parte dell'amministrazione centrale di un'istruttoria per le singole iniziative di ogni patto. Alla fine di agosto risultavano disponibili finanziamenti per 119 singole iniziative, corrispondenti a circa 1900 nuovi occupati, contro solo 23 a fine marzo; i decreti di pagamento (18 al momento) stanno seguendo la stessa accelerazione.

Tavola IV.5 - STATO DI ATTUAZIONE DEI PATTI

Fasi dell'istruttoria	Marzo 1998		Giugno 1998		Agosto 1998		
	N. iniziative	N. iniziative	Investimenti mln. lire	Nuovi occupati	N. iniziative	Investimenti mln. lire	Nuovi occupati
In corso di istruttoria	67	162	553.523	3.357	99	315.146,1	1.710
Istruttoria conclusa con decreto di concessione di cui: con decreto di pagamento	23	68	189.007	999	119	300.543,9	1.861
Totale attivi	412	357	1.083.501	6.081	344	964.452,3	5.969
Ritirati	-	55	-	-	68	-	-
Totale	412	412	-	-	412	-	-

Nello stesso periodo si è ottenuta l'autorizzazione della Commissione europea per le iniziative nel settore agro-industriale, mentre è in corso di autorizzazione l'estensione al settore turistico-alberghiero.

Passi notevoli in avanti sono stati compiuti nel dare certezza di finanza ai nuovi patti, secondo un processo trasparente di selezione.

Con la delibera CIPE del 9 luglio 1998 è stata varata una metodologia trasparente che costituisce una svolta nell'assegnazione dei finanziamenti per i nuovi patti territoriali.

I nuovi patti

L'importo previsto è certo (1.500 miliardi per la prima assegnazione, programmata per la fine dell'anno); parimenti certi sono i criteri per la selezione dei patti a cui assegnare quei fondi: verranno premiati i patti che, essendo valutati "complessivamente validi" dal Ministero del Tesoro, presentano iniziative produttive più efficaci nella creazione di nuova occupazione, più efficienti e dotati di interventi infrastrutturali organicamente integrati con le iniziative produttive. Si tratta di un criterio di assegnazione aderente allo spirito originario dello strumento ma nei limiti segnati dall'impossibilità e inopportunità di alterare la procedura già in corso. Un punteggio "compensativo" è previsto per quei patti che hanno dovuto sopportare costi particolarmente elevati legati alla sperimentazione e quindi alla modifica delle procedure. Permane la riserva dell'80 per cento dei finanziamenti per patti localizzati nelle aree del Mezzogiorno.

Al momento risultano in istruttoria bancaria 15 patti (di cui 7 nel Mezzogiorno), in assistenza tecnica 32 (di cui 24 nel Mezzogiorno). L'attuazione della delibera CIPE consentirà di concedere finanziamenti ad almeno 15 nuovi patti con la fine del 1998. A questi si aggiungono i 9 patti progettati e finanziati col programma operativo multiregionale comunitario "Sviluppo locale": dopo la notifica effettuata a fine maggio alla Commissione Europea, è infatti imminente l'approvazione formale di quest'ultimo.

Il Governo ha dunque creato le condizioni per conseguire nel 1998 l'obiettivo di portare a conclusione i 12 patti originari e di finanziare 25 nuovi patti.

**Adeguamento
della procedura**

E' infine in corso di definizione un adeguamento delle procedure di avviamento e finanziamento dei patti. Oltre a introdurre necessarie semplificazioni, essa consentirà di incentivare la fase di progettazione, di valorizzare e premiare gli accordi fra soggetti privati e pubblici in territori delimitati che sappiano effettivamente produrre capitale sociale e dare luogo a interventi il cui valore complessivo è superiore al valore dei singoli interventi, e di dare continuità all'attuazione dello strumento.

**Contratti
di programma**

Ai *contratti di programma* è affidato il compito di incentivare l'avvio di iniziative produttive di media e grande dimensione da parte di imprese medio-grandi o di sistemi di imprese medio-piccole che, per la capacità di utilizzare e valorizzare il patrimonio naturale o produttivo dell'area di insediamento, e/o di rivolgersi per le proprie forniture al tessuto imprenditoriale preesistente e/o di impiegare direttamente o indirettamente forza lavoro locale specie valorizzandone le preesistenti capacità, possano attivare in singole aree del Mezzogiorno (e di altre aree depresse) processi virtuosi di sviluppo. Nell'ambito di un'applicazione ormai decennale dello strumento - investimenti FIAT a Melfi, Texas a Avezzano, Olivetti a Napoli e SGS Thomson a Catania e, più di recente, di consorzi di piccole e medie imprese - particolare rilievo assume il suo utilizzo per promuovere investimenti diretti dall'estero, la cui carenza rappresenta un punto grave di debolezza per l'intero nostro paese.

Nel corso del 1998 è proseguita l'attività istruttoria volta alla emissione dei decreti di concessione e di erogazione delle agevolazioni relative a contratti già approvati e sottoscritti: sono stati erogati contributi per 107 miliardi.

Con riferimento agli interventi in corso di programmazione, il Governo si propone di utilizzare questo strumento per favorire l'insediamento in aree del Mezzogiorno da parte di distretti industriali già operanti in altre aree. A tale riguardo è stato dato seguito in luglio alla delibera assunta in questo senso dal CIPE lo scorso anno, con la definizione di una bozza di procedura da valutare con le imprese (cfr. riquadro IV.4).

Contratti d'area

Ai *contratti d'area* è affidato il compito di assicurare, nel caso di aree di crisi industriali di straordinario rilievo e impatto sociale, la realizzazione di accordi e investimenti che consentano, valorizzando le risorse esistenti, il superamento della crisi. A oggi sono stati sottoscritti 7 contratti relativi alle aree di Crotone, Manfredonia, Torre-Stabiese, Sassari-Alghero-Porto Torres, Ottana, Gela, Terni-Narni-Spoleto. Nel complesso, le iniziative già attivate dai contratti sottoscritti sono 60 per 341 miliardi di investimenti.

Di prossima sottoscrizione sono i contratti di Gioia Tauro, Airola, Agrigento, Messina e Potenza, oltre il protocollo aggiuntivo di Manfredonia. E' stata, inoltre, avanzata richiesta di accesso a tale tipologia di contratto da: Avellino, Salerno, Catania e Saline di Montebello Ionico.

IV.4.2 Sviluppo del lavoro autonomo ed emersione del sommerso

Per la promozione dello sviluppo locale particolare rilievo assumono anche politiche direttamente rivolte alla crescita della imprenditorialità, al lavoro autonomo e all'emersione di attività in precedenza svolte in modo irregolare.

Il Governo è impegnato da tempo nello sviluppo della imprenditorialità giovanile con risorse finanziarie e attività di assistenza alle nuove imprese, gestito dalla Società Imprenditoria giovanile.

In alcune aree del Mezzogiorno la componente sommersa dell'economia ha assunto dimensioni molto rilevanti. Al suo interno si possono rilevare situazioni di lavoro irregolare, in attività produttive semi sommerse o, con minore frequenza, completamente sommerse e di lavoro ai margini della legalità: effetti comuni di una diffusa tendenza a sottrarsi alle regole fiscali e amministrative e sintomo delle difficoltà a compiere il balzo dall'attività produttiva "informale" all'assetto di impresa operante sul mercato. Per consentire lo sviluppo delle energie sociali ed economiche presenti in questa parte del sistema produttivo è importante mantenere distinti tali molteplici aspetti e intraprendere interventi che evitino la generalizzazione e la semplificazione.

Nel corso del 1998 sono state realizzate o sviluppate linee di intervento pubblico diverse con risultati apprezzabili, ancorchè circoscritti, nell'emersione del lavoro. Si tratta dei contratti di emersione (previsti dal "pacchetto Treu" del dicembre 1996), del prestito d'onore (art. 9 septies, legge 608/96) e del programma Urban (Quartieri Spagnoli di Napoli; misura 1: "riqualificazione delle attività artigianali, creazione di nuove imprese e stimolo alla nascita di consorzi").

La normalizzazione delle posizioni di lavoro non regolari è stata incoraggiata dai contratti di emersione previsti nel "pacchetto Treu" del dicembre 1996, che provvede ad allineare con gradualità il trattamento economico, previdenziale e contributivo ai livelli fissati dai contratti nazionali di lavoro di settore.

Il contratto, che ha già prodotto positivi risultati nella zona del Salento, prevede il riconoscimento di una sanatoria contributiva alle imprese che vi aderiscono ed agevolazioni per la creazione di "nuova occupazione" (così viene considerato il lavoro regolarizzato). E' inoltre sancita l'equivalenza tra la contrattazione aziendale e i contratti nazionali, mentre un accordo territoriale tra sindacati e imprese disciplina la gradualità e quindi la durata del processo di emersione dal sottosalario.

I contratti a oggi conclusi coinvolgono circa 20.000 lavoratori del settore tessile/abbigliamento/calzaturiero. Considerando anche i lavoratori del settore agricolo si arriva a circa 90.000 posizioni lavorative, mentre sono in avvio i primi contratti del terziario. Vistosa appare la disomogeneità territoriale della distribuzione dei risultati ottenuti nel settore tessile/abbigliamento/calzaturiero: 12.000 lavoratori risultano emersi nella sola area del Salento.

La creazione di nuove occasioni di impiego, così come l'istituzionalizzazione di attività già svolte in maniera informale, sono state favorite anche dallo strumento del prestito d'onore, diretto a promuovere iniziative di lavoro autonomo.

La gestione dello strumento è affidata alla Società per l'imprenditorialità giovanile. Una prima componente dell'incentivo ha natura propriamente finanziaria e viene concessa per investimenti non superiori ai cinquanta milioni di lire: con un contributo a fondo perduto per il 60 per cento dell'investimento e un mutuo a tasso agevolato per la restante quota. E' inoltre concesso un fondo perduto di 10 milioni per le spese di gestione del primo esercizio. La seconda componente dell'in-

**Interventi
"minori"**

**I contratti
di emersione**

I prestiti d'onore

centivo è costituita da servizi reali, quali corsi di formazione e selezione finanziati dal Fondo sociale europeo. Beneficiari di tali iniziative sono soggetti disoccupati residenti nelle aree dell'obiettivo 1 e in determinate zone del Centro-Nord i quali, una volta selezionati, sono affiancati da un *tutor* per la realizzazione dell'attività.

Nel primo anno di attuazione del programma le domande pervenute e già esaminate sono state 38.408. Delle circa 20.000 dichiarate accoglibili ne sono state ammesse al corso solo 12.319. I corsi di formazione realizzati sono 105 e le attività ammesse al finanziamento 1.246.

**Il programma
Urban**

Un'impresa può operare nel sommerso perché incapace di regolarizzarsi e di trovare da sola risposte a problemi di natura fiscale, amministrativa, bancaria o di sicurezza e prevenzione. Una parte del programma Urban dedicata alle imprese (misura 1) ha l'obiettivo di sostenere il potenziamento delle micro attività.

In questo ambito, l'Università di Napoli ha gestito una parte della misura 1, attraverso l'impegno di tre "operatori/animatori di comunità", proposti e seguiti dalla stessa Università, che hanno aperto e gestito un centro di assistenza tecnico amministrativa agli imprenditori. Nel rione dei Quartieri Spagnoli di Napoli è stato così istituito un centro di servizi semi-itinerante di consulenza giuslavoristica alle imprese che ha consentito a queste ultime, soprattutto nel comparto della pelletteria, di organizzarsi, potenziarsi e acquisire un'identità di sistema produttivo.

IV.4.3 - Sviluppo Italia

Un contributo rilevante nel promuovere lo sviluppo imprenditoriale locale organizzando la domanda e l'accesso agli strumenti disponibili può venire dal rafforzamento e riorganizzazione degli enti pubblici che a vario titolo operano per lo sviluppo dell'area in un solo gruppo con la creazione della Società "Sviluppo Italia".

Obiettivi

Le finalità dell'Agenzia Sviluppo Italia sono lo svolgimento, prevalentemente nel Mezzogiorno, di attività di sviluppo industriale, attrazione di investimenti, promozione di nuova imprenditorialità in funzione della creazione di occupazione, anche attraverso l'assistenza alle amministrazioni locali, e per le loro funzioni sussidiarie, a quelle centrali, che costituiscano opportunità per lo sviluppo e promozione nazionale ed internazionale dei sistemi locali.

Per il raggiungimento di tale obiettivo, l'Agenzia si propone il riordino delle società coinvolte (IG, Itainvest, Spi, Ribs, Insud, Enisud, Ipi e Agitech) anche attraverso un'opera di razionalizzazione e coordinamento delle attività svolte, eliminando sovrapposizioni e rigidità.

In tale ottica queste Società si distinguono in: a) soggetti che erogano servizi di promozione ed assistenza tecnica per conto della pubblica amministrazione; b) soggetti che svolgono funzioni di investimento per conto della pubblica amministrazione in settori ed in aree di specifica rilevanza.

Queste attività dovranno raccogliersi attorno a due aree operative: la prima a supporto dei soggetti locali per la promozione e attrazione degli investimenti, nello sviluppo della domanda di innovazione e nella promozione di nuova imprenditorialità; l'altra impegnata in attività di merchant banking e di finanza per lo sviluppo produttivo locale.

IV.4 - IL CONTRATTO DI PROGRAMMA PER I DISTRETTI

Una nuova forma di incentivazione per lo sviluppo nel Mezzogiorno di sistemi produttivi locali è costituita dalla possibilità offerta ai distretti industriali di usufruire delle agevolazioni previste dall'istituto del contratto di programma.

Nel passato potevano aver accesso a queste agevolazioni solo grandi imprese o consorzi di piccole e medie imprese allo scopo costituiti. Con la deliberazione CIPE del 21 marzo 1997 questa possibilità è stata estesa anche a gruppi di imprese dello stesso distretto industriale che intendano riprodurre, in una specifica area del Mezzogiorno, forme di integrazione tecnologica e organizzativa simili a quelle esistenti nel territorio d'origine.

Nel luglio scorso il Ministero del Tesoro ha predisposto una bozza di procedura per l'attuazione di tale delibera, da finalizzare con imprese distrettuali interessate all'intervento. Rispetto alle procedure tradizionalmente in uso per i contratti di programma, qui si individua un unico soggetto proponente che rappresenta il distretto e che svolge i compiti che svolgerebbe l'amministratore delegato di una impresa o di un consorzio di imprese.

Le fasi previste per l'attuazione del contratto sono:

- costituzione della società rappresentativa del distretto che funge da soggetto responsabile della stipula del contratto con il Ministero del Tesoro. La società verrebbe costituita come società di capitali in forma consortile tra imprenditori del distretto;
- la società di distretto definisce le linee generali di un "piano progettuale" e lo presenta al Ministero del Tesoro. Il piano progettuale indica l'area del Sud prescelta per l'investimento, le "dotazioni infrastrutturali a carattere collettivo" di cui si richiede la realizzazione, i progetti che gli operatori privati del distretto intendono realizzare in quell'area. Nel caso in cui il distretto d'origine sia localizzato in un'area depressa, la società d'area può richiedere (per un importo limitato) agevolazioni anche per iniziative da realizzarsi sul proprio territorio;
- il Ministero del Tesoro verifica le linee generali del piano progettuale ("fase di accesso") e concorda con la società il proseguimento, o meno, dell'iter. Costituiscono elementi positivi di valutazione gli impegni delle parti per la costruzione di iniziative comuni tra le due aree che inducano collaborazione, consenso, e un ambiente favorevole allo sviluppo;
- in caso positivo la società di distretto prepara il piano progettuale definitivo e lo presenta al Ministero del Tesoro. Esso contiene i progetti esecutivi relativi alle singole iniziative da sottoporre a istruttoria tecnica, economica e finanziaria. Ciascun progetto di investimento sarà accompagnato da una specifica relazione bancaria che certifichi la validità dell'investimento. Lo stesso piano progettuale precisa le modalità con cui procedono i patti collaterali previsti nelle linee generali del piano (eventualmente già stipulati o in corso di approvazione) con la Regione, i Comuni, i sindacati, e altri eventuali soggetti;
- il CIPE approva il piano progettuale definitivo (schema di contratto di programma) e assegna le risorse;
- il Ministero del Tesoro e la società del distretto stipulano il contratto di programma;
- la società di distretto e le società consorziate curano la realizzazione del piano;
- il Ministero del Tesoro verifica l'esecuzione del contratto ed eroga le agevolazioni previste.

IV.5 LE POLITICHE DI INVESTIMENTO PUBBLICO DIRETTO

Alle politiche di compensazione dei divari nelle convenienze localizzative e di promozione dello sviluppo imprenditoriale locale si uniscono, nella strategia per lo sviluppo e l'occupazione nel Mezzogiorno, le politiche di investimento diretto - in infrastrutture, in formazione, nella valorizzazione del patrimonio naturale e culturale - volte a rimuovere alla radice le cause nei divari di convenienza localizzativa.

In passato, l'attuazione di questi interventi è stata rallentata dall'esistenza di procedure inefficaci, dalla dispersione dei centri di responsabilità e, soprattutto, dall'inadeguatezza del processo di programmazione. Si tratta della linea di azione primaria indispensabile se si vuole avviare e rendere irreversibile la "svolta" del Mezzogiorno.

La "nuova
programmazione"

Il rilancio di questo processo, condotto secondo uno schema innovativo, fondato sulla *valutazione* ed esplicitazione dei fabbisogni e dell'efficacia degli interventi, sull'attuazione del principio di *sussidiarietà*, e quindi, su un ruolo crescente delle Regioni e dei livelli locali di governo, su un'efficiente ed efficace *negoziiazione* fra le molteplici parti coinvolte, su un forte coinvolgimento di *capitali privati*, costituisce obiettivo centrale della politica del Governo.

Di tale politica le *intese istituzionali di programma fra lo Stato e le Regioni* rappresentano uno schema di riferimento. Al loro interno finanziamenti e programmazione nazionale, regionale e comunitaria devono tendere a trovare unità di finalità e di obiettivi, fondandosi su una valutazione di fattibilità economico-sociale degli interventi; mentre deve essere esaltata la ricchezza di contributi e di idee che viene dal complesso delle amministrazioni locali.

In questo contesto, il completamento delle misure del Quadro Comunitario di Sostegno 1994-99 (cfr. par. IV.5.3) e l'*avvio della programmazione per il nuovo Quadro 2000-2006* rappresentano una modalità di attuazione del nuovo disegno che, per la trasparenza delle regole del gioco comunitario e per l'ammontare delle risorse addizionali disponibili, può assumere particolare efficacia.

Il rafforzamento del principio della sussidiarietà presuppone una incisiva azione di rafforzamento delle strutture amministrative responsabili del coordinamento, della programmazione e della gestione degli interventi co-finanziati dai fondi strutturali.

Il monitoraggio del ciclo della spesa - dalla definizione delle grandi scelte programmatiche, alle assegnazioni finanziarie annuali e alla loro esplicitazione in bilancio, alla progettazione degli interventi e alla loro attuazione - presuppone ulteriori interventi volti ad assicurare la trasparenza dei bilanci e dell'intero ciclo di spesa. A questi obiettivi, oltre che a quello di un'accelerazione del processo di negoziazione, sono volti diversi interventi sulle procedure che il governo si appresta a introdurre.

IV.5.1 Gli assi di intervento

Obiettivi,
non oggetti

Fine congiunto di Governo centrale, Regioni, Province e Comuni, e delle parti sociali deve essere il tornare a porre al centro degli investimenti pubblici non già l'*oggetto* dell'investimento in sé - l'opera, o il corso di formazione o l'attività di re-

stauro - ma l'obiettivo che tali spese hanno. E' il servizio che i cittadini - famiglie, lavoratori o imprese - potranno ricevere grazie a quell'investimento che deve guidare le amministrazioni nelle decisioni sull'allocazione delle risorse. Solo identificando, sin dal lancio dei programmi, i benefici e i beneficiari si potrà assicurare sia una spinta all'intero processo di spesa, sia una verifica dei suoi risultati.

Al centro delle politiche di investimento pubblico diretto emergono così, non singoli "settori" ma *grandi assi di intervento*. Ognuno di essi corrisponde a una delle aree di problematicità o di potenzialità dell'economia e della società del Mezzogiorno. A ognuno di essi fanno capo molti dei tradizionali "settori" di investimento. Per ognuno di essi è in atto una accelerazione dell'intervento.

Cinque sono i grandi assi che vanno emergendo dalle esperienze del periodo più recente e dalla diffusa domanda sociale:

Cinque grandi
assi di intervento

- a) la valorizzazione delle risorse naturali e ambientali;
- b) la valorizzazione delle risorse umane, culturali e storiche;
- c) il miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali e della vita associata;
- d) lo sviluppo di sistemi produttivi locali, industriali e terziari;
- e) il collegamento fisico e immateriale con altre aree.

E' attorno a questi assi che si va avviando la grande ricognizione delle idee-programma che il paese, le sue molteplici articolazioni, stanno elaborando per la costruzione delle Intese istituzionali di programma e per la programmazione dei fondi strutturali comunitari 2000-2006 (cfr. par. IV.5.3). E' attorno a questi assi che si vengono articolando i progetti più avanzati nei quali il Governo è già oggi impegnato.

Per quanto riguarda le *risorse naturali* l'impegno più urgente del Governo riguarda le infrastrutture necessarie ad assicurare una fornitura di acqua adeguata ai diritti dei cittadini e alle esigenze dell'agricoltura e garantirne la depurazione. Dopo una lunga fase di stallo, nel programma "Risorse idriche", finanziato con risorse comunitarie e dotato di circa 4.000 miliardi, sono stati ultimati lavori per oltre un terzo dei finanziamenti disponibili, mentre per un altro terzo gli appalti sono stati aggiudicati (cfr. riquadro IV.5.3).

Risorse naturali:
acqua, suolo,
porti,
strade e ferrovie,
petrolio

Forti elementi di novità si osservano in un'altra area assai delicata dove errori del passato hanno causato danni umani ed economici gravissimi: quella degli interventi a difesa del suolo. Il programma di spesa comunitario relativo a dissesti idrogeologici conseguenti a calamità, avviato all'inizio del corrente anno, procede in modo molto soddisfacente (cfr. riquadro IV.5.1).

Novità vi sono e vanno rafforzate, analizzate e diffuse negli interventi sui Parchi nazionali (cfr. riquadro IV.5.2).

Forte è, infine, l'impegno del Governo per sfruttare al meglio, anche per il territorio di riferimento, l'estrazione di petrolio in corso di forte potenziamento nella Val d'Agri in Basilicata, facendone l'occasione di un forte sviluppo locale (cfr. riquadro IV.5.4).

Per quanto riguarda le *risorse umane e culturali*, l'impegno del Governo e delle Regioni del Mezzogiorno deve riguardare in primo luogo gli interventi per la ricerca, sfruttando la disponibilità nell'area di un'offerta di lavoro giovanile con un livello elevato di istruzione superiore e universitaria, e per la formazione, specificamente rivolgendosi al recupero e alla promozione di capacità e tradizioni artigianali che in altre aree del paese hanno saputo avviare lo sviluppo di forti sistemi di piccola impresa.

Risorse umane
e culturali:
ricerca,
formazione,
beni culturali

Si tratta poi di investire, in misura crescente, nella valorizzazione del patrimonio culturale del Mezzogiorno - nei suoi siti archeologici, nei suoi insediamenti storici, nei suoi musei - poiché da tale intervento può venire un beneficio diretto ai cittadini dell'area e un forte ritorno economico in termini di flussi turistici e di attività di servizio e artigianali indotte. Esperienze di successo in questa direzione esistono e vanno crescendo (cfr. riquadro IV.5.5); si tratta di moltiplicarle integrandole sempre più in programmi di sviluppo dell'intero territorio.

Qualità
delle città, delle
istituzioni
amministrative
locali e della vita
associata:
sicurezza,
servizi per la Rete
unitaria della P.A.

Per quanto riguarda la *qualità delle città, delle istituzioni amministrative locali e della vita associata*, centrale è la questione della sicurezza. Essa viene affrontata dal Governo con la realizzazione di progetti pilota lungo tre direttrici: il controllo del territorio, con uno spostamento di forze da compiti amministrativi a compiti di controllo; il monitoraggio del territorio attraverso il ricorso a strumenti di alta tecnologia; la creazione di condizioni di "convenienza della legalità". Della prima direttrice fa parte il progetto co-finanziato nell'ambito dei fondi strutturali comunitari 1994-99, che, avviato solo dopo pochi mesi promette risultati assai tempestivi (cfr. riquadro IV.5.6).

Di grande rilievo sono poi i progetti integrati per la riqualificazione delle città, grandi e minori. Può manifestarsi qui, nella piena attuazione del richiamato principio di sussidiarietà, quella capacità progettuale delle Amministrazioni locali che è oggi sospinta dal risveglio dell'associazionismo - secondo rilevazioni dell'Istat oltre il 60 per cento delle associazioni di recente costituzione opera nel Mezzogiorno - e dalla vivacità politica indotta dalle riforme istituzionali realizzate. In questa direzione si è mosso il Governo disegnando, con l'accordo della Conferenza unificata Stato - Regioni - Città, presso il Ministero dei Lavori Pubblici, i "Programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio": affrontando alla radice i limiti di esperienze passate, si punta innanzitutto sull'assistenza tecnica e sul finanziamento delle fasi primarie della progettazione degli interventi da parte delle Amministrazioni locali. Spunti per la programmazione 2000-2006 vengono anche da alcuni programmi URBAN del ciclo di progettazione in corso (cfr. riquadro IV.5.7).

Particolare rilievo assumono gli investimenti per la formazione dei funzionari e tecnici dell'Amministrazione pubblica. Oltre a impegnarsi nell'attuazione dei programmi esistenti il governo intende finalizzare tale formazione alla costituzione di unità tecniche permanenti delle amministrazioni regionali e centrali proprio per l'attività di promozione, vaglio e monitoraggio degli investimenti pubblici (cfr. par. IV.5.4). Collegato a questi, in un impegno integrato di programmazione che deve travalicare i singoli "settori di spesa", è lo sforzo di accompagnare la nascita di una Rete informatica unitaria dell'Amministrazione pubblica, con l'effettivo e immediato collegamento a essa di tutte le Amministrazioni anche del Mezzogiorno e con l'effettivo accesso a basi-dati strutturate su informazioni amministrative (catastali, anagrafiche, rurali, sulle aree industriali, sugli incentivi, ecc.) e sui processi di spesa.

Sistemi locali
di sviluppo:
promozione
imprenditoriale,
energia elettrica,
logistica
e trasporti

Per quanto riguarda il quarto grande asse di intervento, quello dei *sistemi locali di sviluppo*, accanto agli interventi di promozione imprenditoriale che sono al centro dell'attività del Governo (cfr. par. IV. 4), particolare rilievo hanno gli investimenti diretti nel sistema logistico e dei trasporti. Nella programmazione in atto essi vanno diretti a soddisfare il fabbisogno prioritario che emerge dalle aree dove più forte è già lo sviluppo locale e dove si concentrano gli strumenti della programmazione negoziata.

Di centrale importanza sono anche gli investimenti nella rete elettrica. Secondo i dati rilevati dall'Autorità per la Energia Elettrica e Gas e riportati nella I Relazione Annuale al Parlamento e al Governo (giugno 1998) il numero medio di interruzioni accidentali per gli utenti in base territoriale sono state pari, nelle aree meridionali, a 6,1 per utente contro il 4,8 della media nazionale; 426 minuti persi per utente nel Sud contro una media italiana di 288 (167 nel Nord).

Assumono qui particolare rilievo gli impegni di investimento dell'Enel. Nel 1998 i suoi investimenti nella sola area elettrica saranno, nel Mezzogiorno, di circa 2400 miliardi, con un particolare sforzo per l'adeguamento ambientale degli impianti di produzione; per il 1999-2001 l'Enel prevede già investimenti elettrici nel Mezzogiorno per oltre 7000 miliardi.

Affinché l'insieme di opportunità delineate lungo i quattro assi sin qui richiamati possano effettivamente essere colte, in un contesto internazionale e segnatamente europeo di forte e crescente mobilità delle merci, delle persone e dell'informazione, è necessario l'impegno lungo un quinto asse: quello del *collegamento fisico e immateriale con altre aree*.

Collegamento con
altre aree: strade,
ferrovie
e navigazione
veloce; aeroporti;
reti informatiche

Si tratta qui, in primo luogo, di assicurare alle persone e alle merci tempi e costi di circolazione da e verso altre aree che non frenino iniziative di investimento nell'area stessa: i prodotti agricoli "mediterranei" freschi devono poter essere prontamente disponibili su altri mercati; i funzionari, i dirigenti, gli imprenditori delle aziende che operano con l'estero devono potersi spostare continuamente con facilità e con costi sopportabili; la mobilità dei giovani deve essere favorita.

Ne deriva la centralità di un forte rafforzamento delle grandi reti di collegamento terrestre, viario e ferroviario, e/o di navigazione veloce lungo gli assi nord-sud e est-ovest: questione attorno a cui il Governo sta lavorando con l'elaborazione di un Piano dei trasporti. Vanno in questa direzione l'accelerazione dopo anni di posponimenti dei lavori per l'ampliamento e ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e la scelta di avviarne il co-finanziamento privato (cfr. riquadro IV.5.8).

Risultati importanti sono stati raggiunti nello sfruttamento a fini portuali della nostra esposizione costiera, per il trasporto di *containers*. Nel caso di successo di Gioia Tauro si tratta ora, nel programmare interventi volti a valorizzare e ampliare i risultati conseguiti, di valutare ad esempio l'opportunità di articolare attorno al transito dei containers strutture logistiche per il trasferimento e la manipolazione del loro contenuto e/o per il loro ulteriore trasporto per via d'acqua o di terra. Adeguamenti parziali sono in corso nel raccordo ferroviario per il porto.

Assumono particolare rilievo anche i risultati già raggiunti o in corso nel rinnovamento e ampliamento degli aeroporti di molte aree del Mezzogiorno; vi dovranno corrispondere passi rilevanti in direzione della libera competizione per gli scali fra le diverse compagnie.

Di notevole importanza sono poi gli investimenti volti a rendere possibili, economicamente convenienti - con sistemi di tariffazione di Internet simili a quelli di altri paesi - e accessibili (nel senso di conoscenze e capacità di utilizzo) servizi di telecomunicazione per i quali il nostro paese, segnatamente il Mezzogiorno, presenta gravi arretratezze.

Inoltre l'impulso alla circolazione delle informazioni richiede il potenziamento delle infrastrutture di reti locali a servizio pubblico e la promozione di servizi a disposizione della collettività. Un impegno in questo senso è posto dal Governo nel-

la formulazione di un Piano di Azione per la Società dell'Informazione, tendente a promuovere la formazione informatica, e l'offerta di servizi di assistenza alle piccole e medie imprese e alle amministrazioni locali per l'accesso e il pieno sfruttamento delle opportunità di informazione.

**Il metodo per
attuare gli assi**

Il successo dell'azione del Governo lungo questi assi è legata al metodo nuovo con cui la scelta delle "cose da fare" verrà adottata. Ciò è vero sia per le opere da realizzare subito, attuando "completamenti" ritenuti funzionali allo sviluppo o riprogrammando la destinazione di fondi strutturali, sia per il disegno di nuovi programmi. Il Governo sta sperimentando questo nuovo metodo. Le linee di azione intraprese per farlo sono descritte nei tre paragrafi che seguono.

IV.5.2 Le Intese istituzionali di programma e la delibera del CIPE del 9 luglio 1998

Con la delibera Cipe del 9 luglio 1998, le Intese istituzionali di programma fra Stato e Regioni sono state dotate per la prima volta di una specifica risorsa finanziaria: 3.500 miliardi per il finanziamento di completamenti di opere e di studi di fattibilità, 3.000 dei quali espressamente assegnati alle otto regioni del Mezzogiorno.

Per l'assegnazione di queste risorse è stata introdotta una procedura innovativa che prevede l'approntamento da parte di un Comitato di coordinamento interministeriale, attraverso la consultazione con le Regioni di criteri unitari per la selezione e l'approvazione degli interventi e un metodo di lavoro per rendere operativo lo strumento delle intese e l'identificazione e selezione delle iniziative da parte delle amministrazioni responsabili.

Completamenti

Per quanto riguarda i completamenti di opere, verranno predisposti, attraverso la concertazione con tutte le Amministrazioni, appositi criteri che consentiranno una selezione preventiva dei progetti censiti. In seguito alla presentazione delle proposte, il Comitato di coordinamento valuterà poi l'attualità e la realizzabilità degli interventi e fornirà al Cipe un ordinamento delle proposte da finanziare (che terrà anche conto di obiettivi di perequazione territoriale su parametri tradizionali e sui finanziamenti già attribuiti). Punto di partenza dell'intervento sono le opere già individuate, in base all'art. 13 della L. 135/97 (cosiddetto "decreto sbloccacantieri"), funzionali, cantierabili e non ancora finanziate (cfr. riquadro IV.5.9); Amministrazioni centrali, Regioni e Amministrazioni locali potranno proporre altre opere.

Studi di fattibilità

La redazione degli studi di fattibilità si configura come un elemento particolarmente innovativo nel processo decisionale di spesa. In questo modo le scelte in merito ai nuovi interventi possono essere assunte sulla base di una disamina delle idee-programma delle amministrazioni centrali, regionali e locali, ossia dei risultati dell'analisi economica, finanziaria, organizzativa e gestionale inclusa negli studi di fattibilità. In sede di intese gli orientamenti congiunti potranno convergere sulle iniziative più promettenti e meno rischiose, alle quali sarà assicurato il rapido accesso alla fase di progettazione e la futura copertura finanziaria per la realizzazione dei lavori. La realizzazione degli studi darà priorità di accesso al Fondo rotativo per la progettualità istituito presso la Cassa Depositi e Prestiti e che a parti-

re dall'estate del 1997, dopo una prima fase di limitato utilizzo, ha preso a essere impiegato in misura significativa anche nelle Regioni del Mezzogiorno (cfr. riquadro IV.5.10).

Complessivamente, la novità della delibera Cipe riguarda l'adozione di criteri di merito e di qualità nella attività di programmazione, che introduce anche elementi concorrenziali tra le amministrazioni per l'ottenimento dei finanziamenti.

Le intese

Costituisce questa la modalità migliore per dare avvio in maniera strutturata al disegno delle intese. Esse dovranno anche ricomprendere una ricognizione, da parte delle amministrazioni locali e centrali, del complesso degli interventi che le diverse amministrazioni hanno già avviato o intendono avviare, e dovranno dare sviluppo alle principali idee-programma già maturate in ogni regione. Si stabilisce qui, quel legame, quella unitarietà fra Intese e programmazione dei fondi strutturali che caratterizza l'attuale fase.

IV.5.3 I fondi strutturali comunitari: la programmazione 2000-2006

Il 1999 costituisce l'anno di transizione fra i due grandi cicli di programmazione dei fondi strutturali per le Regioni dell'obiettivo 1: mentre arriveranno a conclusione i programmi e gli interventi relativi al ciclo 1994-99, nel corso dell'anno dovrà di fatto essere completata la fase operativa di programmazione del nuovo ciclo 2000-2006, con l'obiettivo di pervenire alla concreta operatività dei nuovi programmi già all'inizio del 2000.

1999: anno di transizione

Grazie alle regole rigorose stabilite nell'ambito del Comitato di sorveglianza per l'attuazione del Quadro di sostegno 1994-99 attuate nell'aprile 1998 con la riprogrammazione di circa 1.500 miliardi di lire, è proseguita nel primo trimestre dell'anno in corso l'accelerazione nelle erogazioni, con oltre 2.500 miliardi di spesa (tav. IV.6). Il volume dei pagamenti al 31 marzo 1998 ha raggiunto, secondo stime provvisorie, il 42,4 per cento degli stanziamenti, in linea con l'obiettivo del 55 per cento per la fine dell'anno.

La riprogrammazione dei fondi 1994-99

TAV. IV.6 - QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO 1994-1999 - REGIONI OBIETTIVO 1
Stato di attuazione al 31 marzo 1998 ⁽¹⁾ (Importi in miliardi di lire) ⁽²⁾

	Disponi- bilità	Impegni assunti	Erogazioni			
			al 31-12-97	al 31-3-98	Var. assolute (trim. 98)	Erog. 1/98 c. tot. 6=4/1
1	2	3	4	5	6	
Programmi regionali:	27.995	17.930	9.284	10.637	1354	38,0%
Abruzzo	1.077	875	432	496	64	46,0%
Basilicata	2.191	1.972	1.015	1.159	143	52,9%
Calabria	3.825	2.688	1.131	1.347	216	35,2%
Campania	6.045	3.276	2.192	2.361	170	39,1%
Molise	1.046	1.041	463	563	99	53,8%
Puglia	5.196	2.770	1.278	1.535	257	29,5%
Sardegna	3.528	2.370	1.186	1.462	276	41,4%
Sicilia	5.083	2.935	1.587	1.714	127	33,7%
Assistenza tecnica UE	2.204	2.208	0	1	0	29,9%
Programmi multiregionali:	30.576	21.364	13.850	15.107	1257	49,4%
di cui						
PO Industria, artigianato, servizi alle imprese	10.437	9.246	7.474	7.992	517	76,6%
PO M.L. Emergenza occupazione sud	924	551	115	124	9	13,4%
PO Ministero Pubblica Istruzione	917	630	374	407	33	44,3%
PO Ricerca e sviluppo tecnologico	2.451	1.168	865	946	81	38,6%
PO Risorse idriche	3.911	1.533	546	594	48	15,2%
PO Telecomunicazioni	2.096	2.014	1.500	1.745	245	83,3%
PO Trasporti - Ferrovie	3.859	3.580	1.920	2.088	168	54,1%
SFOP Pesca e acquacoltura	930	355	106	106	0	11,4%
PO Infrastrutture di trasporto stradale	970	663	45	50	6	5,2%
PO Energia	945	482	350	416	66	44,0%
PO Infrastrutture aeroportuali	19	21	6	11	5	54,2%
PO Protezione civile	234	53	15	53	38	6,5%
Sovvenzioni Globali in fase di approvazione ⁽³⁾	434					
Importo riprogrammato il 28.4.1998 dal Cds del QCS ⁽⁴⁾	1.658					
Totale stanziamenti QCS	60.664	39.294	23.134	25.745	2611	42,4%

(1) Dati provvisori.

(2) Valore Lire/Ecu = 1947/60 - Tasso utilizzato dalla Commissione Europea per il mese di settembre 1998 - Per i dati al 31/12/1997 è stato utilizzato il tasso Lire/Ecu = 1920.

(3) Sovvenzioni globali con parere favorevole della DG XVI per le quali si è in attesa della decisione da parte della Commissione Europea.

(4) Riprogrammazione deliberata dal Comitato di sorveglianza del QCS nella riunione del 28 aprile 1998. Nella stessa riunione è stata programmata la quota '98 dell'indirizzazione, pari a 167,5 Meur di cui 100 quale contributo di solidarietà a favore delle Regioni terremotate Marche e Umbria, in attesa del perfezionamento della procedura.

Allo scopo di accelerare l'attuazione del QCS in modo da consolidare la tendenza a rispettare gli obiettivi annuali di spesa fissati dal "sentiero di rientro", concordato in partenariato, il Comitato di sorveglianza ha altresì stabilito la riprogrammazione automatica di tutte le forme di intervento che alla fine del mese di ottobre 1998 non abbiano raggiunto un livello di spesa pari al 40 per cento del totale delle risorse assegnate. Saranno assoggettate a riprogrammazione automatica le risorse corrispondenti alla differenza tra il livello di spesa raggiunto e la soglia del 40 per cento, ferma restando la salvaguardia degli impegni giuridicamente vincolati. A tal fine si procederà nell'ambito del Comitato di sorveglianza del febbraio 1999, sulla base delle risultanze del lavoro svolto dai gruppi tecnici delle singole forme di intervento.

Sulla base della esperienza maturata e dei Regolamenti proposti dalla Commissione per il nuovo ciclo di politica strutturale, sono state avviate le attività preliminari per impostare la nuova fase di programmazione 2000-2006. Oltre al

Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica, attraverso il Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, esse coinvolgono tutti i soggetti del partenariato: la Commissione europea, le Amministrazioni centrali dello Stato, le Regioni, le amministrazioni locali, le parti sociali.

Le attività programmatiche avviate riguardano in particolare:

Le attività avviate

a) la partecipazione al negoziato comunitario sui nuovi Regolamenti dei fondi strutturali;

b) la redazione per la fine di ottobre, con il concorso di tutte le parti coinvolte, di un documento denominato "Schede di programmazione per i fondi strutturali 2000-2006": in esso verranno presentate dalle singole amministrazioni centrali e regionali le principali idee-programma da porre al centro dell'intervento, con l'indicazione degli obiettivi, delle motivazioni, degli effetti attesi; sempre nel documento verranno quindi valutate le procedure contabili e amministrative e i metodi di allocazione delle risorse, di valutazione e di monitoraggio più adatti a predisporre nei tempi stabiliti documenti programmatici di qualità per il concorso ai Fondi e a utilizzarli poi con celerità ed efficienza;

c) l'organizzazione, per la fine di novembre, di un seminario nazionale per la discussione del documento "Schede" e l'avvio della fase centrale del processo di programmazione;

d) l'avvio di Tavoli regionali che, dopo il seminario, con la partecipazione delle Amministrazioni centrali e regionali, degli enti locali, delle parti sociali e delle rappresentanze dell'associazionismo, dovranno gestire la predisposizione dei documenti di programmazione per la Commissione europea;

e) l'utilizzo crescente dello strumento degli studi di fattibilità (cfr. par. IV.5.2 e IV.5.4) che consente di orientare, indirizzare e rendere più consapevole la selezione e la scelta delle iniziative infrastrutturali prioritarie.

Altre attività programmatiche saranno avviate nei primi mesi del 1999. Esse concernono in particolare:

Le attività da avviare

f) l'individuazione, in stretta concertazione con le Regioni, le amministrazioni locali, le parti sociali e la Commissione europea, delle aree ammissibili agli obiettivi 1 e 2 (con individuazione contestuale delle Regioni che potranno godere delle condizioni di passaggio graduale dall'obiettivo 1 ad altro regime di aiuto regionale);

g) la presentazione alla Commissione del programma di sviluppo del Mezzogiorno, così da innescare tempestivamente la procedura di definizione, da parte della stessa Commissione, del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) per le Regioni dell'obiettivo 1;

h) la definizione della programmazione operativa di attuazione del QCS, vale a dire dei Programmi Operativi Integrati (regionali o multiregionali) e dei relativi complementi di programmazione che dovranno costituire gli strumenti programmatici attraverso i quali si attuerà, nel corso del periodo 2000-2006, la politica di sviluppo regionale cofinanziata da risorse nazionali (pubbliche e private) e da risorse dei fondi strutturali dell'Unione Europea.

Gli impegni

Gli obiettivi di breve termine, gli strumenti e la sincronia temporale che caratterizzano la programmazione dei fondi strutturali e l'attuazione delle Intese istituzionali di programma fra Stato e Regioni sono illustrati in modo sintetico nelle tavole IV.7 e IV.8.

Nell'attuazione di questi passaggi un contributo di rilievo potrà venire dai progressi già compiuti e che ancora restano da compiere nella revisione delle procedure amministrative, contabili e di programmazione che sorreggono il ciclo della spesa.

TAV. IV.7 - NUOVA PROGRAMMAZIONE: AZIONI E STRUMENTI OPERATIVI PER TIPOLOGIA DI INVESTIMENTO

	Tipologia degli investimenti			
	Progetti in corso	"Completamenti"	Idee-programma già acquisite	Idee-programma nuove
Azioni	- Accelerare l'attuazione - Monitorare l'attuazione di opere e obiettivi	- Rivitalizzare l'attuazione di opere tuttora attuali, funzionali, fruibili e caratterizzabili attraverso la selezione degli interventi sulla base di criteri di efficacia economica e tecnica - Prevedere adeguate risorse finanziarie - Accelerare l'attuazione - Monitorare l'attuazione di opere e obiettivi	- Completare e migliorare la programmazione esistente - Avviare celermente la progettazione - Prevedere adeguate risorse finanziarie - Accelerare l'attuazione - Monitorare l'attuazione di opere e obiettivi	- Garantire un corretto processo di programmazione-progettazione - Effettuare e finanziare studi di fattibilità - Avviare celermente la progettazione - Finanziare - Accelerare l'attuazione - Monitorare l'attuazione di opere e obiettivi
Strumenti	Riforme procedurali (cfr. par. IV.5.4 del testo)	- Delibera CIPE 9 luglio 1998 (Completamenti) - Legge finanziaria 1999 - Riforme procedurali (cfr. par. IV.5.4 del testo) - Intese istituzionali	- Delibera CIPE 9 luglio 1998 (Studi fattibilità) - Legge finanziaria 1999 - Riforme procedurali (cfr. par. IV.5.4 del testo) - Intese istituzionali - Studi fattibilità	- Programmazione europea 2000-2006 - Delibera CIPE 9 luglio 1998 (Studi fattibilità) - Riforme procedurali (cfr. par. IV.5.4 del testo) - Intese istituzionali - Studi fattibilità - Redazione del documento Schede e seminario nazionale - Redazione prog. Operativi

TAV. IV.8 - NUOVA PROGRAMMAZIONE: CRONOGRAMMA 1998-1999 DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Date	Intese istituzionali di programma		Programmazione dei fondi strutturali comunitari	
	Delibera 9 luglio 1998 (A)	Intese generali (B)	Riprogr. Fondi 1994-99 (C)	Progr. Fondi 2000-2006 (D)
1998 ottobre	Redazione degli schemi per la selezione dei "completamenti" e degli "studi di fattibilità"	Revisione e completamento degli schemi di Intesa e di Accordo	Avvio gruppi tecnici per esame stato di attuazione e prospettive singole misure	Redazione delle "schede Programmatiche" a opera di ammin. centrali e locali e delle parti sociali
novembre dicembre	Raccolta ed esame di ipotesi di completamenti e di idee-programma per studi fattibilità da parte di Amministrazioni centrali, regionali e locali	Lavoro per la definizione delle Intese (connessione con A, C e D) Chiusura Intese per la ricostruzione post-terremoto e situazioni particolari		Seminario nazionale (workshops operativi) Lavoro dei "tavoli regionali" per la presentazione del programma di sviluppo del Mezzogiorno e dei Programmi operativi (input da A e B)
1999 gennaio febbraio	Selezione di completamenti e studi		Riunione Comitato di sorveglianza QCS ob. 1 per riprogrammazione	
marzo aprile	Delibera CIPE per il loro finanziamento	Chiusura Intese		Redazione P.G.S. Formulazione programmi operativi
maggio giugno				Presentazione alla Commissione
dicembre				Approvazione QCS